

»Di non ci separar nella sventura
 »(Noi che avevan congiunto
 »Tanti giorni funesti,
 »Vendette per avermi
 »Quant'egli possedeva... » A lui sol deggio
 Nella mia trista sorte
 Di trovar presso a te la patria ancora.
 Senza lui non sarei rimasta teco,
 E forse sarei morta...
 E tu nobil guerrier, vuoi farti reo
 Di tal delitto, a lui squarciando il core!...
 Al nostro salvatore?

NEL. Io lo voglio, io lo deggio:
 Quest' europeo detesto.

SEL. Non per altra cagion? (*scrutandolo*)

NEL. Forse...

SEL. Prosegui.

NEL. Non posso...

Non lo squallore, nè il rio servaggio
 Ti tolgon nulla di maëstà.
 Ma... per questo stranier...

(*riscaldandosi ancora, mostrando Vasco*)

Per lui... regina mia, tu dêi temer!...

Quand'amor mi accende

E m'infiamma l'ira,
 Smanie atroci, orrende
 Io sento nel cor.

L'occhio mio non spira

Che furor, com'angue...

Ah, può solo il sangue

Calmar un tal furor!

Quivi esiste un mister, ch'ho creduto scoprir...

Ogni preghiera è vana

Io lo giurai... quest'uom debbe perir,

Per l'onor pure della mia Sovrana!

È mestier ch'egli pera:

Ragion non voglio udir.

La tua stessa preghiera

Lo condanna a morir!



SEL. (*all'uscire*)

NEL. (*rimettendosi somnesso*) Perdon!

Figlia di regi, a te l'omaggio,

Che intero serba la fedeltà.

Tu fremi nel veder lei fatta serva! (*uscio*)

G. MEYERBEER



L'AFRICANA

OPERA IN CINQUE ATTI



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

15401 .

L'AFRICANA

OPERA IN CINQUE ATTI

DI

EUGENIO SCRIBE

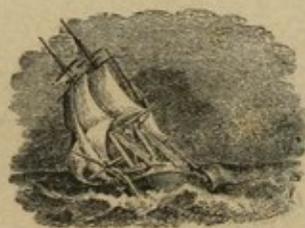
TRADUZIONE ITALIANA

DI

M. MARCELLO

MUSICA DI

G. MEYERBEER



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

1-74

LC.003.a2

0611

PERSONAGGI

ATTORI

DON PEDRO, presidente del Consiglio del Re di Portogallo	Sig. <i>Milesi Pietro</i>
DON DIEGO, ammiraglio . . .	Sig.
INEZ, sua figlia	Sig. ^a <i>Galli Elisa</i>
VASCO DI GAMA, ufficiale di marina	Sig. <i>Vanzan Gaetano</i>
DON ALVARO, membro del Consiglio	Sig.
NELUSKO, schiavo	Sig. <i>Collone Vincenzo</i>
SELIKA, schiava	Sig. ^a <i>Ficci Antonietta</i>
IL GRANSACERDOTE DI BRAMA	Sig.
ANNA, confidente d'Inez . . .	Sig. ^a
IL GRANDE INQUISITORE . . .	Sig.
Un Usciere	Sig.
Un Sacerdote	Sig.

Ufficiali di Marina — Vescovi — Uscieri
 Consiglieri del Re di Portogallo — Sacerdoti di Brama
 Indiani — Soldati — Marinai.

A Lisbona — Sul Mare — Nelle Indie.

Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione
 riservati.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

L'aula del Consiglio del Re di Portogallo a Lisbona.

*Porte in fondo, porte laterali; a dritta il seggio del presidente
sopra un palco: intorno ad esso i posti dei consiglieri.*

Inez ed Anna.

INEZ (*entrando assai turbata rivolgendosi ad Anna*)

Ahimè, che intendo!... In questo luogo adunque
Chiede parlarmi il padre?

ANNA Per cagion assai grave ei qui vi chiama.

INEZ Che mai vorrà?... Pavento

E spero ad un momento...

Che si sa della flotta e del mio Vasco?

ANNA Voi l'aspettate ancora,

Dopo due anni?

INEZ Io spero, io spero ognora!

Se non sperassi più,

Meglio saria morir;

Insiem con lui lassù,

Nel ciel, vorrei salir!

Non sai, solo per me, caldo di gloria,

Del gran Diaz dividendo

I travagli e i sudor, sfidando i venti,

Di nuove terre in cerca, il mar percorre...

Io sarò sua, premio della vittoria!

Protetto dall'amor

Vasco trionferà...

Ei tornerà:

Mel dice il cor!

(con esaltazione)

O qual delizia
M'inonda il cor!
La tua letizia
E questa, amor.
Divin deliro...
Ecco, ch' io miro
Aprirsi il ciel.

(delirando del tutto)

Quai celesti concetti?... Egli è un prodigio!...
Quale splendor!... Agli occhi miei si schiude
La celeste dimora...
Brama, raggianti sul suo trono, io veggo...
È desso, è il dio supremo!
Egli mi chiama a sè;
E le porte del ciel disserra a me!

Su bianca nuvoletta
Un cigno là mi aspetta,
Su carro di cristal.

D'urri leggiadro stuolo
A me vengono a volo
Dal soggiorno immortal...
(come cercando alcuno)

Non viene chi m'adora?...
Non m'ama forse ancora?...
No, non mi scorderà!

(con estrema esultanza)

O dolce mio deliro!...
A me venir lo miro...
È desso, è desso... è qual!...
Ecco, egli vien, si affretta,
Su bianca nuvoletta...
Ecco egli ascende... ei vien...
E già ti stringo al sen!!

(cedendo all'immensa esaltazione, cade esanime al suolo)

*(S'ode un colpo di cannone: Selika si scuote, apre gli occhi,
guarda verso il mare e vedendo il vascello di Vasco che s'al-
lontana, getta un grido di dolore e ricade)*

SCENA IV.

Nelusko e Selika.

NEL. Partiro... alfin!

SEL. *(caduta a terra)* Ah, mi rendete il cielo!NEL. O Selika, fuggiam!... O mia diletta, *(vedendola a terra)*

De' neri spirti ai carmi,
Da questi fior inebriata, or dormi.

Ahimè, tu vuoi morir,

Regina sfortunata!

O cara ingrata,

Ti mova il mio sospir!

Fedele ancor

Al tuo dolor,

Oh, possa questo schiavo

Spirar vicino a te!

Selika, io t'amo... oimè!!

SEL. Nelusko, va lungi da me.. Perdono,
S'ho voluto morir... se t'abbandono!NEL. Ciel!... la sua mano è fredda,
Agghiacciata... È la morte!

SEL. No, no, per me non v'ha più bella sorte.

CORO AEREO

L'asil beato è qui

Di chi d'amor morì!

*(Selika spira cogli occhi volti al cielo, dove s'ode tuttavia il
coro che pare accompagna la sua anima al cielo. Poco dopo
una folla si precipita sul promontorio, ma s'arresta sgomen-
tata, non osando avanzarsi sotto l'ombra del manzanillo.
Nelusko rimane solo in ginocchio presso Selika sostenendola
fra le sue braccia: ma sentendola morta anch'egli cade. Il
vascello si vede ancora lunge sul mare.)*

FINE.

